vivacità dei sodalizi stranieri soprattutto nel settore del narcotraffico[139].

LOMBARDIA

Le province lombarde

Dall'analisi complessiva degli esiti giudiziari ed investigativi raccolti in un periodo di media ampiezza, sul territorio lombardo si possono individuare cinque aree *sub-regionali* ciascuna con diverse connotazioni socio-economiche e manifestazioni macrocriminali[140].

La **città metropolitana di Milano** e le **province di Monza e della Brianza** e **Como** continuano ad essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata nazionale e straniera che si manifestano attraverso attività illecite tradizionali quali estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, nonché reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali, corruzione. Nell'ambito dell'operazione "*Petrol Mafie SpA*" di cui si è già ampiamente detto e che ha fatto emergere la convergenza di strutture e pianificazioni mafiose originariamente diverse nel business della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a soggetti insospettabili e meri *prestanome,* nei provvedimenti giudiziari sono emerse società aventi sede in Lombardia alcune delle quali sottoposte a sequestro. In particolare in esito al Decreto di Fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro poi convalidato con Ordinanza di custodia cautelare di quel Tribunale[141], sono stati raggiunti dalla misura restrittiva in carcere 3 soggetti residenti nelle province di Milano e Pavia, indiziati di aver promosso, organizzato e aderito all'associazione mafiosa dedita alla contraffazione di documenti di accompagnamento semplificati (DAS), nonché al riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego in attività economiche di proventi illeciti , evasione dell'iva e delle accise dovute sugli scambi di prodotti petroliferi. Un quarto indagato residente a Milano è stato posto agli arresti domiciliari poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa in contiguità con la *cosca* MANCUSO.
Inoltre si segnala che Il **29 marzo 2021** il GUP del Tribunale di Milano[142] oltre a disporre la confisca di beni sottoposti a sequestro, ha condannato 4 imputati dell'operazione "*Habanero*" del **14 luglio 2020.** Si rammenta che l'operazione eseguita dalla Guardia di finanza di Milano si era conclusa nel luglio 2020 con l'esecuzione di 8 misure nei confronti di altrettanti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale aggravata dal metodo mafioso

139 Si ricorda l'operazione "*Touran*", conclusa il 15 gennaio 2020 dalla Polizia di Stato di La Spezia nei confronti di 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish* anche nell'estremo levante ligure.

140 Nella provincia di Sondrio, allo stato, non sono stati registrati gruppi di criminalità organizzata; vi si riscontrano in modo quasi esclusivo fenomeni di criminalità diffusa.

141 OCC n. 4823/2020 RGNR n. 1727/2020 RG GIP e 52/21 RMR emessa il **27 aprile 2021** dal Tribunale di Catanzaro.

142 Dispositivo di sentenza n. 23071/20 RGNR (stralcio del n. 15565/17) e n. 9671/20 RG GIP (già n. 10067/17).

e dalla disponibilità di armi, autoriciclaggio, bancarotta, intestazione fittizia di beni e valori; contestualmente era stato eseguito il sequestro di beni mobili, complessi aziendali e disponibilità finanziarie per un controvalore complessivo di oltre 7,5 milioni di euro. I provvedimenti rappresentavano l'epilogo di una attività investigativa coordinata dalla DDA di Milano, incentrata su un sodalizio composto da più soggetti, alcuni dei quali contigui alla *'ndrina* GRECO di San Mauro Marchesato (KR), sodalizio *distaccato* della *locale* di *'ndrangheta* di Cutro (KR). Peraltro il principale indagato aveva ottenuto nel giugno 2020, con il concorso di un professionista e mediante la presentazione di documentazione falsa, dei contributi a *fondo perduto* disposti appositamente per l'emergenza *covid-19* pari a quasi 60 mila euro sulla scorta del c.d. "*Decreto Rilancio*"[143]. Aveva altresì tentato di beneficiare illecitamente delle sovvenzioni previste dal c.d. "Decreto Liquidità"[144].

Per quanto riguarda l'attività della criminalità campana nelle province in argomento, si segnala che il **29 giugno 2021** i Carabinieri di Castello di Cisterna (NA) hanno eseguito una misura cautelare[145] emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta di quella DDA, nei confronti di 17 soggetti indiziati a vario titolo di favoreggiamento personale aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi comuni e da guerra. L'indagine aveva preso le mosse dalla latitanza di un esponente di spicco del *clan* DE SENA di Acerra (NA), resosi irreperibile a seguito della sua condanna all'ergastolo per l'omicidio, avvenuto ad Acerra nel dicembre 1996, di un soggetto ritenuto referente del *clan* antagonista MARINIELLO. Oltre all'arresto del latitante l'attività investigativa ha portato all'individuazione di due distinti gruppi criminali attivi a Pomigliano d'Arco e Acerra nel traffico di cocaina e *crack*. Nell'area metropolitana milanese le indagini hanno portato all'individuazione di un soggetto originario della provincia di Caserta, sottoposto a misure alternative alla detenzione.

Le province **di Brescia e Bergamo** mostrano caratteristiche similari, ma con dimensioni più moderate rispetto al capoluogo di Regione e alle province già citate. Accanto ad insediamenti di gruppi di criminalità organizzata tradizionale riferibili in particolare alla *'ndrangheta* e alla *camorra* emerge l'operatività di gruppi stranieri, dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Il **21 gennaio 2021** la DIA congiuntamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza hanno eseguito una Ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Basso profilo*"[146]. L'indagine ha evidenziato un contesto di criminalità organizzata in cui gli affiliati a diversi sodalizi sono indiziati di aver commesso diversi delitti anche aggravati dal metodo mafioso quali: trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, autorici-

143 D.L. 34/2020, convertito nella L. 77/2020.

144 D.L. 23/2020, convertito nella L. 40/2020.

145 OCC n. 17629/2017 RGNR e n. 1773/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli il **30 aprile 2021**.

146 OCC n. 4499/2016 RGNR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il **13 gennaio 2021** dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta di quella DDA.

claggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel modello criminale emerso alcune imprese beneficiavano di false fatturazioni emesse da società *cartiere* create per l'esigenza dalle consorterie indagate. A fronte delle fatturazioni emesse le imprese effettuavano bonifici o transazioni bancarie e l'associazione criminale restituiva l'importo bonificato in contanti, trattenendo una percentuale variabile a titolo di compenso per l'operazione che di fatto costituiva il profitto per la consorteria. Per i profili di interesse regionale, in Lombardia tra le imprese che hanno concorso al raggiungimento degli scopi delittuosi dell'associazione mafiosa e che hanno tratto il duplice vantaggio di realizzare crediti IVA fittizi e l'abbattimento del reddito d'impresa attraverso l'imputazione di falsi costi in bilancio, figurano 2 società con sede a Brescia e Bergamo.

Il **22 aprile 2021** nell'ambito dell'operazione *"Isola Orobica"* i Carabinieri di Bergamo con il coordinamento della DDA di Brescia hanno eseguito una misura cautelare[147] a carico di 13 soggetti indiziati a vario titolo di estorsione, usura, detenzione illegale di armi da fuoco, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni. L'indagine che il **10 febbraio 2021** aveva già visto l'esecuzione di 4 fermi di indiziato di delitto e di numerose perquisizioni, ha permesso di individuare un gruppo di soggetti originari della provincia di Bergamo e di Crotone, che oltre ad organizzare le estorsioni nel settore degli autotrasporti, avevano realizzato un meccanismo di false acquisizioni societarie, fallimenti fraudolenti, fornitura di prestiti a tasso usuraio e reimpiego di capitali illeciti. Gli indagati attivi nella provincia di Bergamo e risultati contigui alla *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) sono stati individuati dagli sviluppi dell'operazione "*Papa*" della DDA di Brescia, che nel febbraio 2019 aveva portato all'emissione di un provvedimento restrittivo a carico di 16 soggetti in territorio di Brescia ma anche a Pavia e Reggio Calabria, indagati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode[148]. Con l'operazione "*Isola Orobica*" la DDA di Brescia, oltre a documentare l'investimento di capitali per l'acquisizione di società di trasporto merci, ha individuato delitti di natura estorsiva/patrimoniale e la concessione di prestiti usurari; tali prestiti, peraltro, sarebbero stati elargiti anche a un immobiliarista di Milano.

Sempre nella provincia di Bergamo si segnala che il **23 aprile 2021** personale del ROS di Brescia su delega della DDA di Cagliari ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo[149] a carico di un soggetto domiciliato a Villa di Serio (BG). Il provvedimento scaturisce dagli sviluppi dell'indagine "*Dama*"[150], della DDA di Cagliari eseguita il 7 luglio 2020 a carico di un'organizzazione criminale che operava tra la provincia di Bergamo e la Sardegna nel traffi-

147 OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il **14 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia con la quale è stato contestualmente disposto il sequestro preventivo di alcune unità immobiliari ubicate a Cutro (KR) poiché ritenute oggetto di trasferimento fraudolento di valori ma anche prodotto di reimpiego di denaro proveniente da delitto.

148 OCC n. 10380/15 RGNR e n.72/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia l'**11 febbraio 2019**.

149 Decreto di sequestro n. 9443/18 RGNR e n. 7296/19 RG GIP del **7 dicembre 2020**.

150 OCC n. 9443/18 RGNR, n. 7296/19 RG GIP emessa il **24 giugno 2020** dal Tribunale di Cagliari.

co di sostanze stupefacenti. L'uomo, già sottoposto alla misura cautelare del carcere, avrebbe mantenuto rapporti con la criminalità albanese e calabrese e indirettamente con il gruppo di *'ndrangheta* BARBARO PAPALIA di Buccinasco (MI).

Nelle province di **Mantova e Cremona** accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata da diverse sentenze la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese in particolare della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il **10 febbraio 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Brescia nell'ambito dell'operazione "*Gemelli*" e in esecuzione di provvedimenti di sequestro disposti dalla DDA di Brescia, hanno sequestrato i patrimoni aziendali di 4 società di autotrasporti, ubicate nelle province di Mantova[151], Reggio Emilia e Crotone, 7 fabbricati, 3 terreni e 14 automezzi per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro. Le società sono ritenute riconducibili ad un autonomo gruppo di *'ndrangheta* attivo a Viadana (MN) propaggine della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), insediatosi nella provincia mantovana in continuità con la cosca di riferimento verso la fine degli anni '90. L'attività investigativa ha evidenziato come gli indagati abbiano realizzato negli anni un percorso di "abnorme crescita economica" soprattutto nel settore degli autotrasporti, resa possibile dal riciclaggio di proventi illeciti, truffe ai danni di fornitori di mezzi d'opera ed impiego irregolare di manodopera. Tra le condotte illecite gli indagati devono rispondere a vario titolo di associazione mafiosa, reati tributari quali l'omessa dichiarazione, occultamento o distruzione di documenti contabili e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Tra gli indagati e destinatari del provvedimento di sequestro[152] figurano anche un ex consigliere del Comune di Viadana (MN) e altri soggetti per lo più di origini calabrese residenti a Viadana e Cremona.

Nelle zone di **Varese e Lecco**, ove operano da diversi decenni sodalizi collegati alla *'ndrangheta* (ad esempio la famiglia TROVATO attiva dagli anni '80 nel lecchese o quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nel varesotto ove sono anche presenti alcune proiezioni di cosa nostra), i fenomeni riguardano prevalentemente i comparti illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e in modo crescente soprattutto ad opera della componente allogena non integrata di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa. In particolare nella provincia di Varese da attività investigative svolte nel corso del 2020 che riprendono indagini del passato, si manifesta con particolare resilienza l'operatività della locale di 'ndrangheta LEGNANO-LONATE POZZOLO che estende la sua influenza nella provincia di Milano, propaggine della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

Il **9 febbraio 2021** con l'operazione "*Cardine - Metal Money*" la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Lecco con il coordinamento della DDA di Milano, hanno eseguito una misura cautelare[153] nei confronti di 18 indagati indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, associazio-

151 Nella provincia di Mantova, tutte aventi sede nel comune di Viadana.

152 Decreto di sequestro n. 1401/21 RGNR emesso l'**8 febbraio 2021** dalla DDA di Brescia.

153 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA.

ne per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione. L'operazione si è svolta contemporaneamente in Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna ed i provvedimenti cautelari, eseguiti contestualmente al sequestro preventivo di beni, hanno costituito l'epilogo di un'attività investigativa iniziata nel 2017 nei confronti di un sodalizio originario della Calabria ma radicato nella provincia di Lecco. Il *dominus* dell'organizzazione, già stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa sia nell'ambito dell'operazione "*Fiori della notte di San Vito*"[154] del 1994 sia nell'operazione "*Infinito*" del 2010, rivestiva ancora ruoli di primo piano nell'ambito della *'ndrangheta* lombarda. Questi infatti espiata l'ultima condanna per associazione mafiosa aveva ripreso i contatti e rivitalizzato il sodalizio, non solo attraverso specifiche condotte criminali ma anche utilizzando un ufficio all'interno di un negozio di arredamento a lui riconducibile in provincia di Lecco, come luogo di riunione/base logistica per gli incontri con altri sodali, con gli imprenditori e con altri soggetti sottoposti ad usura dalla sua organizzazione. Strettamente collegati al soggetto sono indiziati per associazione mafiosa anche altre persone a lui vicine e uomini di fiducia, che lo assistevano nella attività di riscossione dei crediti usurari attuati anche con modalità violente ed intimidatorie.

L'uomo ha inoltre organizzato con gli altri destinatari della misura cautelare un consistente traffico illecito di rifiuti[155], attraverso imprese operanti nel settore dei metalli attuando illecite movimentazioni attraverso l'alterazione dei documenti di trasporto e dei formulari di identificazione delle sostanze trattate. Il volume di rifiuti movimentato ammontava ad oltre 10 mila tonnellate. Tali illeciti sarebbero stati attuati attraverso una fitta rete di società "cartiere" che avrebbero emesso fatture false per circa 7 milioni di euro. Il denaro necessario per gli acquisti "in nero" del materiale ferroso proveniva da provviste su conti correnti intestati a prestanome e prelevate quotidianamente presso sportelli bancari e postali per un valore totale di circa 30 milioni di euro in un triennio.

Dalle indagini è altresì emerso come i proventi illeciti, oltre che a diretto beneficio dei sodali, sarebbero stati riciclati per la costituzione di nuove attività imprenditoriali operanti nel commercio di autovetture e nella ristorazione, nonché nella gestione di rifiuti, ovvero impiegati quale provvista di denaro per erogare abusivamente finanziamenti anche a tassi di interesse usurari per un ammontare superiore ad un milione di euro. L'attività investigativa riguardo appunto alle ipotesi di usura ha consentito di riscostruire singoli episodi in danno di almeno 8 soggetti, fra i quali alcuni imprenditori lombardi e di quantificare in circa 750 mila euro il

---

154 L'operazione "*La notte dei fiori di San Vito*", della DDA di Milano, eseguita nel giugno 1994, portò all'iscrizione nel registro degli indagati di 370 persone per vari reati tra cui associazione mafiosa, traffico di armi, omicidio, spaccio e traffico di stupefacenti, rapine, estorsione, usura ed altri reati. Gli arresti furono eseguiti nelle province di Milano, Como, Lecco, Varese, Pavia e Brescia. L'operazione, la cui denominazione deriva dal Santo del giorno della sua esecuzione, mentre i "fiori" rimandano ai gradi nel gergo della *'ndrangheta*, evidenziò il radicamento del *clan* MAZZAFERRO in Lombardia diretta emanazione della *locale* di MARINA DI GIOIOSA IONICA (RC). L'inchiesta, conclusa con numerose condanne per associazione mafiosa, fu tra le prime a registrare le testimonianze/collaborazioni di alcuni membri della *'ndrangheta* sino ad allora caratterizzata da assoluta impermeabilità.

155 In particolare, nel maggio 2018, gli operanti sequestrarono agli indagati anche un carico di presunti rifiuti radioattivi, composto da 16 tonnellate di rame trinciato proveniente dalla provincia di Bergamo.

capitale erogato con tassi di interesse fino al 40% annuo, nonché di riscontrare la commissione di gravi condotte estorsive finalizzate al recupero delle somme oggetto delle illecite dazioni perpetrate anche attraverso minacce di morte e con l'utilizzo di armi da fuoco.

Le province **di Pavia e Lodi**, risentono sempre più della migrazione di soggetti giunti nel capoluogo negli scorsi decenni e che privilegiano città periferiche ritenute più idonee ad una gestione defilata delle proprie attività. Tuttavia indagini condotte da organi investigativi calabresi sia nel 2016[156] sia nel primo semestre 2020, hanno evidenziato in provincia di Pavia la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente alla locale di LAUREANA DI BORRELLO (RC) e- anche in provincia di Lodi- alla cosca ALVARO di Sinopoli (RC). Sotto il profilo dei reati-scopo si conferma la tendenza alla consumazione di reati di tipo tributario quali: fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite.

In merito agli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti e al correlato fenomeno degli incendi[157] in Lombardia (quest'ultimi in progressiva e sensibile diminuzione) il Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI, nel corso di una conferenza *online*[158] organizzata il **25 marzo 2021** in occasione della Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente ha evidenziato come sia in atto una […] *convergenza di interessi tra la criminalità mafiosa e criminalità economica…sicuramente un punto di incontro è il settore dei rifiuti* […]. Il magistrato ha aggiunto che in questo momento storico particolarmente delicato per le dimensioni della crisi economica causata dalla pandemia e degli straordinari investimenti che si prospettano si intravede, in un quadro di scarsa efficacia dei profili sanzionatori, una […] *convergenza di interessi tra appartenenti alla criminalità organizzata calabrese e quella campana…* e che "*…il fronte della repressione non è sufficiente a ostacolare l'espandersi del fenomeno… credo moltissimo nella prevenzione* […].Citando i numerosi incendi che in Lombardia sino al 2019 hanno interessato impianti di stoccaggio, il magistrato ha aggiunto: […] *abbiamo cercato di fare sistema, con tutte le forze non solo deputate al contrasto ma soprattutto alla prevenzione. Vi è stato l'intervento delle prefetture, dell'Arpa, della Regione, della Città metropolitana, dei Vigili del fuoco, delle forze di polizia. Si è adottato un protocollo e ha funzionato perché il fenomeno degli incendi è in drastica diminuzione* […].

Anche nel semestre alcuni esiti investigativi hanno confermato il concreto interesse della criminalità organizzata nel *business* del traffico di rifiuti e nella gestione di discariche abusive. Tali fattispecie delittuose appaiono particolarmente appetibili per la criminalità organizzata non solo per la relativa tenuità dell'impianto sanzionatorio, ma anche perché si tratta di attivi-

---

156 *Vds*. operazione "*Lex*", del 2016 condotta dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC) in relazione alla presenza di un gruppo di *'ndrangheta* nella città di Voghera (PV). Decreto di fermo e contestuale Decreto di sequestro preventivo n. 3318/2014 emesso il 26 ottobre 2016 dalla DDA di Reggio Calabria.

157 Eventi incendiari riguardanti impianti di stoccaggio/trattamento rifiuti registrati nel semestre: Il **4 aprile 2021** a Rozzano (MI), all'interno di un impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, è divampato un incendio; i primi accertamenti hanno portato gli inquirenti ad arrestare il presunto autore del fatto, un ex dipendente della società medesima.

158 All'url: *https://www.youtube.com/embed/qE7Hpcclaqk?fbclid=IwAR0FUxwyq8EPqd2d3NPwqIs4AH5XFU73ezMyALm-Br7tzpmT5IaRNmeMtXA* e *https://www.lanuovaecologia.it/ecomafia-presentazione-del-rapporto-nazionale-2020-di-legambiente/.*

tà di impresa che permette ai gruppi criminali di infiltrare l'economia legale ed incrementare il proprio *capitale sociale* nei rapporti con imprenditori, professionisti e pubblici amministratori. Dal quadro generale infatti continuano ad emergere le condotte di imprenditori del settore che solo apparentemente ritirano i rifiuti dalle aziende di raccolta per portarli in siti autorizzati di smaltimento, ma che in realtà si affidano spesso ad intermediari che ricercano sul territorio cave abbandonate o terreni sui quali sversare i materiali causando la pesante contaminazione di vaste aree agricole.

Nel periodo di interesse in particolare si sono registrati gli esiti dell'attività investigativa della già citata operazione "*Cardine Metal Money*" con la quale il **9 febbraio 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Lecco con il coordinamento della DDA di Milano hanno eseguito un provvedimento restrittivo[159] nei confronti di 18 indagati indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, associazione per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione.

Il successivo **4 maggio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti Preziosi*", la Polizia Locale di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[160] con contestuale sequestro del campo nomadi sito in Via Bonfadini di Milano, per ipotesi di associazione a delinquere per attività di gestione di rifiuti non autorizzata, spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata dal metodo mafioso[161]. L'operazione ha portato all'esecuzione di 33 misure cautelari in carcere ed il sequestro dei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Il sistema illecito prevedeva una prima selezione dei rifiuti dai quali venivano conservati materiali utili ad una successiva rivendita, che con la complicità di imprenditori compiacenti veniva poi reimmesso nel ciclo commerciale senza alcuna certificazione; sulle vie adiacenti al campo nomadi gli indagati oltre ai rifiuti più voluminosi (prevalentemente arredi e grandi elettrodomestici) abbandonavano materiali pericolosi come amianto, prodotti RAEE[162] e materiale di lavorazione provenienti da cantieri compresi oli usati. Stante la gravità dei reati contestati, ivi compreso un documentato spaccio di cocaina all'interno del sito abusivo, sono stati disposti il sequestro del campo e il contestuale abbattimento di tutti i manufatti presenti.

Il **6 maggio 2021** è stata eseguita dal NIPAAF dei Carabinieri di Milano una misura cautelare emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di concorso in smaltimento illegale di rifiuti, con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare l'attività di *'ndrangheta* presente sul territorio milanese di Buccinasco, Corsico, Trezzano sul Naviglio, Assago e Cesano Boscone riconducibile al noto sodalizio BARBARO-PAPALIA. L'operazione è

---

159 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il **18 gennaio 2021** dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA.

160 OCC n. 17088/2020 RGNR e 2322/2021 RG GIP emesse dal Tribunale di Milano il 12 aprile 2021 e il 23 aprile 2021.

161 Dall'OCC emerge che la contestazione dell'aggravante *ex* art. 416 bis.1 C.P. è contestata a 2 indagati che in concorso (generando il convincimento nelle vittime di trovarsi di fronte ad istanze prevaricatrici di un gruppo criminale avente le caratteristiche di un'associazione mafiosa) avrebbero costretto con minacce (anche tacite e simboliche) un collaboratore ed un responsabile di una società a consegnare loro gratuitamente materiale ferroso prodotto dalle operazioni di smantellamento di un impianto.

162 RAEE- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

scaturita dagli sviluppi dell'operazione "*Mensa dei poveri*"[163] conclusa in due *tranche* nel maggio e novembre 2019. Gli indagati avevano creato un sistema per smaltire illecitamente migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dai cantieri edili. In particolare il titolare di una cava di Zibido San Giacomo (MI) avrebbe permesso il deposito illegale di quelli che sono a tutti gli effetti dei rifiuti da smaltire, dissimulandoli come materiali privi di rischi; i materiali recuperati dai numerosi cantieri venivano prelevati con costi decisamente inferiori, in quanto classificati semplicemente come cemento. Gli scarti recuperabili venivano rimescolati per ottenere un miscelato di scarsa qualità e potenzialmente pericoloso da reimmettere nel mercato in altri cantieri, mentre le macerie venivano scaricate illecitamente nella cava sopraindicata. Nel corso delle perquisizioni è stato rinvenuto e sequestrato un vero e proprio *libro mastro* ove erano stati annotati sin dai primi anni duemila tutti i conferimenti illeciti.

Il **24 maggio 2021** il NOE dei Carabinieri di Milano, ha eseguito una misura cautelare[164] emessa dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA nei confronti di 12 soggetti indiziati di concorso in attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata. Le attività investigative sviluppate dal NOE a seguito degli accertamenti inizialmente intrapresi dai Carabinieri Forestali di Carlazzo (CO) sul conto di alcuni conferitori di rottami ferrosi attivi nelle province di Como, Lecco e Sondrio hanno portato all'individuazione di una struttura criminale operante – attraverso una società a conduzione familiare con impianto sito in Provincia di Lecco – nel traffico ed il commercio di ingenti quantitativi di rifiuti ferrosi. Tali rifiuti venivano acquisiti attraverso una rete di trasportatori e fornitori, i quali contravvenendo alle vigenti disposizioni di tracciabilità realizzavano l'intera filiera in totale inosservanza delle prescrizioni di legge quali la compilazione dei formulari d'identificazione rifiuti e l'iscrizione dei mezzi di trasporto all'albo dei gestori ambientali.

Il **24 maggio 2021** i Carabinieri Forestali di Brescia coordinati da quella Procura della Repubblica hanno eseguito provvedimenti di sequestro beni[165], disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie nei confronti di 15 soggetti indagati a vario titolo per reati ambientali e traffico di rifiuti. Fra gli indagati è emerso un soggetto elemento di vertice dell'AIPO (Autorità Interregionale per il fiume PO), che avrebbe favorito la commissione degli illeciti in cambio di regalie e di consulenze extra professionali. L'indagine condotta tra gennaio 2018 ed agosto 2019 ha disvelato un'attività illecita di smaltimento di rifiuti pericolosi su aree agricole delle province di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza, che secondo le stime degli inquirenti avrebbe generato proventi per circa 12 milioni di euro. Gli indagati sono indiziati di aver sversato nel tempo 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciati per fertilizzanti, su circa 3000 ettari di terreni agricoli; in particolare i fanghi acquisiti da diversi impianti pubblici e privati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed industria-

163 OCC n. 33490/16 RGNR e n. 33530/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 29 aprile 2019.

164 OCC n. 15138/2020 RGNR e n. 6600/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il **13 maggio 2021**.

165 OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP emessa il **27 aprile 2021** dal Tribunale di Brescia.

li, non sottoposti ai previsti trattamenti di inertizzazione, sarebbero stati vieppiù funzionali all'occultamento ed eliminazione di ulteriori sostanze inquinanti. L'inchiesta ha coinvolto 7 società tra le quali una con sede a Calcinato (BS) operante nel settore del recupero dei rifiuti con stabilimenti a Calcinato, Calvisano e Quinzano d'Oglio, oltre ad una proprietà a Lonato del Garda (BS) trasformata per l'esigenza in una vera e propria discarica abusiva di rifiuti pericolosi. Benché allo stato delle indagini non siano emerse relazioni con ambienti di criminalità organizzata di stampo mafioso, l'enorme quantità dei rifiuti sversati in ampie aree destinate alle coltivazioni e quindi ad elevato potenziale di rischio per la per salute pubblica, rende l'evento meritevole di particolare interesse.

Nell'ambito dell'operazione "*Ferramiù*", la Guardia di finanza di Torino su delega della DDA del capoluogo piemontese ha eseguito in due distinte fasi il **16 marzo**[166] e il **29 giugno 2021**[167], complessive 22 misure cautelari personali per associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico illecito di rifiuti ed emissione di documenti attestanti operazioni inesistenti. I provvedimenti sono stati eseguiti fra il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Molise e la Campania. La fase esecutiva del **29 giugno** in particolare ha riguardato una società lombarda di Vaprio d'Adda (MI), mera *cartiera* creata *ad hoc* dal principale indagato, che predisponeva la "copertura" documentale e contabile dei rifiuti metallici illecitamente reperiti sul territorio nazionale attestandone falsamente la regolarità secondo i requisiti richiesti dalla normativa UE. Successivamente tali rifiuti venivano consegnati a fonderie o altre società commerciali del settore per essere reimmessi nel circuito produttivo. La società "filtro" lombarda si era interposta nella filiera imprenditoriale simulando un'effettiva attività di acquisizione *intraUE* proprio al fine di fornire un'apparente liceità a ingenti quantitativi di rifiuti metallici. Oltre alle misure cautelari personali l'A.G. ha disposto il sequestro di beni ai fini della confisca per oltre 176 milioni di euro e acquisizioni documentali presso aziende ubicate sia in Italia sia in Paesi dell'est Europa (Repubblica Slovacca e Ungheria).

In ultimo per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali, che ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente si segnalano per la Lombardia i seguenti provvedimenti.

L'**11 gennaio 2021** in località Vermezzo con Zelo (MI) è stata eseguita la confisca[168] di un immobile del valore complessivo di euro 250 mila riconducibile a un pluripregiudicato calabrese residente nell'hinterland meneghino ritenuto vicino ad ambienti *ndranghetisti*, segnatamente alla cosca BARBARO-PAPALIA. Il **20 aprile 2021** in alcuni comuni della provincia di Pavia è stata eseguita la confisca[169] di 10 immobili del valore complessivo di un 1,8 milioni di Euro, riconducibili a un pluripregiudicato per reati legati soprattutto al traffico internazionale di so-

166 OCC n. 19394/19 RGNR e n. 5097/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino il 2 dicembre 2020.

167 OCC n. 19394/19 RGNR e n. 4900/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino il **18 giugno 2021**.

168 Decreto nr. 1/21 (nr. 147/19 MP) del 3.12.2020 – Tribunale di Milano

169 Decreto nr. 55/21 (nr. 72/20 RGMP) – del **02 febbraio 2021**, depositato in cancelleria il **12 aprile 2021** – Tribunale di Milano

stanze stupefacenti organico al clan palermitano CIULLA-GUZZARDI, che attraverso diverse la creazione di profili societari era riuscito ad occultare nel corso degli anni i proventi di attività illecite in iniziative imprenditoriali "pulite". Il **17 maggio 2021** in località Gambolò (PV) è stata eseguita la confisca[170] di due immobili del valore complessivo di 900 mila Euro, riconducibili a un soggetto pluripregiudicato per reati finanziari, in materia fiscale e contro il patrimonio, ritenuto contiguo alla *famiglia* palermitano CIULLA-GUZZARDI, per la quale favoriva l'occultamento degli illeciti proventi di attività delittuose in iniziative apparentemente legali.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento

Le investigazioni giudiziarie condotte negli ultimi anni hanno evidenziato interessi sempre più concreti, delle organizzazioni mafiose nella penetrazione del tessuto socio-economico del territorio. In particolare l'Operazione "*Perfido*"[171], condotta dai Carabinieri e ampiamente analizzata nei precedenti contributi, testimonia la presenza ormai consolidata della *'ndrangheta* nella provincia. Il relativo processo è tuttora nella fase dibattimentale.

Proprio sul tema della presenza di organizzazioni criminali il Commissario del Governo per la Provincia di Trento Sandro Lombardi, ha dichiarato[172]: *"le recenti indagini contro la criminalità organizzata, operate dalle forze di polizia, coordinate dalla locale Magistratura, hanno confermato tentativi di colonizzazione da parte delle mafie, anche in Trentino Alto Adige, Regione caratterizzata da un'economia ricca e variegata, tuttavia messa a dura prova dalle conseguenze della pandemia. Se l'imprenditoria in difficoltà deve essere quindi messa in guardia dai rischi di accettare forme di aiuto poco trasparenti, dall'altro canto i fondi offerti dal Governo e quelli che arriveranno a breve attraverso l'Unione Europea, impongono di effettuare un accurato monitoraggio delle effettive destinazioni, in modo da contrastare efficacemente tentativi di illecito arricchimento. In tal senso il Commissario di Governo di Trento, attraverso i Gruppi Interforze Antimafia, si pone l'obiettivo di offrire un valido contributo al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale e negli appalti pubblici".*

Un tessuto economico particolarmente florido rappresenta terreno fertile anche per quelle forme di economia rapace perpetrate anche al di fuori dai contesti mafiosi da imprenditori "senza scrupoli", che sfruttano le risorse del territorio per ricavarne facile liquidità.

È quanto emerge dagli esiti dell'operazione "*Cleaner*"[173] eseguita dalla Guardia di finanza il **10 marzo 2021**. L'indagine, avviata a seguito di una verifica fiscale nei confronti di una società

---

170 Decreto nr. 78/21 (nr. 89/20 MP) – del **13 marzo 2021**, depositato in cancelleria il **13 maggio 2021** – Tribunale di Milano.

171 Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta,* composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento:

172 Dichiarazione assunta informalmente.

173 P.P. n. 848/2020 RGNR in essere presso la Procura di Rovereto.

cooperativa attiva nel campo delle pulizie, ha permesso di disvelare condotte fraudolente perpetrate da 5 imprenditori. Secondo quanto ricostruito gli stessi avrebbero beneficiato illegalmente del denaro sottratto dalle casse di una cooperativa. Tra i reati contestati si evidenziano: false comunicazioni sociali, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, ostacolo all'esercizio delle autorità di pubblica vigilanza, impiego di denaro di provenienza illecita e autoriciclaggio. I reati sono stati contestati proprio in considerazione del fatto che il denaro proveniente da illeciti societari/fiscali in danno della cooperativa, veniva fatto confluire sui conti delle imprese gestite in proprio dagli indagati e successivamente reinvestito nelle proprie attività economiche. L'operazione ha portato al sequestro preventivo[174] di circa un milione di euro nei confronti di undici società e alla denuncia degli imprenditori.

Anche nel semestre il principale *business* criminale risulta il traffico di stupefacenti, agevolato dal passaggio delle rotte di comunicazione con il nord Europa e gestito da criminali[175] di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani. Aggiornata conferma è data dall'operazione "*Underground*"[176] conclusa dalla Polizia di Stato il **12 gennaio 2021**. Le investigazioni hanno portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio di matrice nigeriana, con base a Verona ma dedito a controllare lo spaccio al dettaglio a Trento. Tra i 16 arrestati figurano 3 donne attive anche nello sfruttamento della prostituzione nel capoluogo scaligero. I vertici dell'organizzazione, un uomo e una donna (madre e figlio) residenti a Verona impiegavano parte dei proventi illeciti per acquistare partite di *eroina* e *cocaina* a Vicenza.

Le attività investigative hanno evidenziato che proprio nella città scaligera, luogo in cui veniva stoccata la droga pronta per essere poi consegnata ai corrieri che giornalmente si dirigevano a Trento, si tenevano riunioni tra i capi e i *sodali* spesso per dirimere i contrasti tra i vari *pusher*, per la suddivisione delle zone di spaccio a Trento, nonché dei proventi dello spaccio e per stabilire la percentuale da accantonare per sostenere le spese legali dei consociati nel caso fossero stati tratti in arresto.

Sempre in tema di stupefacenti, l'operazione "#*Continuoaspacciare*"[177] conclusa dalla Guardia di finanza di Trento il **6 febbraio 2021** ha portato all'arresto di 4 soggetti di origine tunisina, romena e albanese e al deferimento di altri 3, nonché al sequestro di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*, oltre a 37 mila euro in contanti, 2 autovetture e 8 *smartphone*.

Una particolare attenzione va poi rivolta alla possibile diffusione di droghe sintetiche il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il *"deep web"*[178], nonché il crescente interesse cri-

174 Decr. Seq. n. 848/2020 e 929/2020 del 17 novembre 2020 emesso dal Gip del Tribunale di Rovereto.

175 Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "*Zaghi*", "*Juducarien*" e "*Bombizona*" del 2018, "*Carthago*" e "*Sommo poeta*" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati sodalizi multietnici composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

176 OCC 3853/19-21 RGNR - 22/19 DDA e 2687/20 RG GIP del 24 novembre 2020, Tribunale di Trento.

177 P.P. n. 1322/2020 RGNR - 45/2020 DDA Trento.

178 Si rammentano le operazioni "*Darknet*" del 2018 e "*Postalmarket*" del 2019, già illustrate nelle precedenti Relazioni.

minale nella commissione di frodi informatiche[179]. Nel senso già nell'ottobre 2020 nell'ambito dell'operazione *"Matrioska"* la Guardia di finanza e la Polizia di Stato avevano disvelato l'operatività di un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*[180]. Le successive indagini hanno consentito di individuare una rete di *hacking* che interessava varie regioni del nord-Italia, nonché di eseguire il **30 gennaio 2021** un'ordinanza di custodia cautelare[181] nei confronti di un italiano e un nigeriano responsabili del riciclaggio del provento illecito[182].

Meritano infine un cenno sebbene non vi siano evidenze nel semestre anche le attività connesse al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione soprattutto di donne cinesi[183], romene e nigeriane, nonché con la commissione di reati predatori principalmente perpetrati da bande di albanesi e romeni[184].

Provincia di Bolzano

Anche la provincia di Bolzano risente della presenza di proiezioni mafiose di tipo *'ndranghetista*. È quanto emerge dagli esiti delle investigazioni[185] condotte nel recente passato che hanno evidenziato l'operatività di un *sodalizio* criminale dedito, tra l'altro, alle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti, a capo del quale vi erano 2 calabresi ritenuti vicini alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC).

Nel settore del traffico di stupefacenti inoltre si registra anche l'operatività di organizzazioni criminali etniche[186] con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei.

La provincia di Bolzano è inoltre e da tempo interessata anche da fenomeni criminali quali il

179 Nel merito si rammenta l'operazione *"Matrioska"* conclusa dalla Guardia di finanza e Polizia di Stato nell'ottobre 2020 e che il **30 gennaio 2021** con OCC 4928/2019 R.G.N.R. - 3595/19 GIP del Tribunale di Trento ha portato all'arresto di un ulteriore cittadino italiano e un nigeriano. Le investigazioni avevano già consentito di trarre in arresto 7 soggetti disarticolando un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*. L'operazione è già stata argomentata nella precedente Relazione.

180 Si tratta di una truffa che consente ai criminali di leggere le comunicazioni e intercettare i pagamenti relativi all'acquisto di prodotti dirottandoli su conti correnti anche esteri. Con tale meccanismo i 7 arrestati tra cui 5 italiani, un romeno e un cingalese – avevano danneggiato una società trentina da mesi in affari con una azienda bosniaca per la vendita di un macchinario industriale frodandola per 600 mila euro.

181 OCC 4928/2019 RGNR – 3595/19 RG GIP, emessa dal Gip del tribunale di Trento il **31 gennaio 2021**.

182 Il denaro veicolato tramite bonifici con false causali verso i conti correnti di 6 "società fantasma" con sede a Milano, Modena e Reggio Emilia, veniva frazionato e ulteriormente "bonificato" su 4 conti correnti esteri in Bulgaria, Ungheria, Slovenia e Gran Bretagna. Il contante successivamente transitato su conti correnti italiani veniva quindi prelevato facendo perdere ogni traccia.

183 Si rammenta in proposito l'operazione *"Osso"* del 2019 già descritta nelle precedenti Relazioni.

184 Si ricorda l'operazione *"Trojan"* del maggio 2020, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 7 romeni specializzati in furti all'interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia (OCC 1383/19 RGNR – 3332/19 RG GIP del Tribunale di Trento).

185 Ci si riferisce all'operazione *"Freeland"* (OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RG GIP del Tribunale di Trento), del giugno 2020.

186 Soprattutto *nigeriani* e *albanesi*. Ci si riferisce all'indagine *"Bahnhof"* del 2019 già trattata nelle precedenti Relazioni semestrali.

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[187], spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione, nonché dai traffici illeciti di tabacchi lavorati esteri[188] e di prodotti petroliferi. Nel senso L'**11 marzo 2021** la Guardia di finanza ha individuato a Bressanone 2 autoarticolati provenienti da un Paese comunitario che trasportavano complessivamente 52 tonnellate di prodotto classificato come "olio lubrificante" pronto a essere introdotto nel territorio dello Stato in totale evasione d'imposta. Dalla documentazione esibita infatti emergeva che il prodotto trasportato, inizialmente caricato in Germania, sarebbe stato destinato per conto di una società romena a un cliente greco con il trasporto curato da un vettore di Napoli. Gli accertamenti svolti permettevano di appurare nell'imminenza che il trasporto non risultava scortato dal previsto documento riportante il «Codice Amministrativo di Riscontro» (CAR)[189] e che le società coinvolte nella compravendita del prodotto non risultavano censite. I *test* speditivi eseguiti sul prodotto lo qualificavano come gasolio per autotrazione e non olio lubrificante come dichiarato e pertanto da assoggettare ad accise. Le attività hanno dunque consentito di procedere al sequestro[190] preventivo del prodotto trasportato, delle motrici e dei rimorchi, nonché al sequestro probatorio della documentazione rinvenuta e alla denuncia a piede libero dei conducenti degli autoarticolati per il reato di contrabbando[191].

Nel semestre rilevano inoltre, sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, le attività volte alla verifica della corretta percezione di contributi pubblici e della regolarità delle procedure in materia di appalti pubblici. In tale ultimo campo il **29 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha denunciato[192] per il reato di turbata libertà degli incanti 4 soggetti, per una gara d'appalto del valore di circa 63 milioni di euro afferente l'acquisto di protesi ortopediche indetta congiuntamente dalle Aziende Sanitarie di Trento e Bolzano. Le indagini hanno consentito di appurare che i dettagli e le caratteristiche tecniche di un lotto della gara erano stati resi noti da uno degli indagati – indicato dalla stazione appaltante quale responsabile tecnico per la gara – ai referenti della ditta aggiudicataria. In cambio è stato altresì appurato come la società avesse "coperto" importanti spese dallo stesso sostenute.

Da ultimo nel settore delle erogazioni pubbliche la Guardia di finanza con l'operazione *"Intervista doppia"*[193], conclusa il **7 aprile 2021**, ha disvelato l'illecita attività di una società operante nei servizi radiotelevisivi finalizzata all'indebita percezione di contributi statali attinti dal Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione nell'ambito delle emittenti televisive

---

187 Nel giugno 2020 la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (P.P. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

188 Nell'aprile 2020 la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "*Vinculum*" ha disvelato l'operatività in varie Province italiane di 4 gruppi stranieri che importavano in Italia dall'est Europa ingenti quantitativi di TLE. La merce era destinata al mercato nero campano e pugliese.

189 Obbligatorio dal 1° ottobre 2020 per la circolazione degli oli lubrificanti

190 P.P. 1416/2021 R.G.N.R. instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.

191 *Ex* art. 40 del Testo Unico sulle Accise.

192 P.P. 2105/2019 in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano.

193 P.P. 6867/2019 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano. Decr. Seq. n. 2298/20 emesso il **12 aprile 2021** dal Gip del Tribunale di Bolzano.

e radiofoniche locali. Le investigazioni hanno consentito di quantificare indebiti percepimenti pari a circa 729 mila euro oggetto di sequestro preventivo[194] e di denunciare due rappresentanti legali della società per truffa aggravata ai danni dello Stato.

VENETO

Provincia di Venezia

Come già evidenziato nelle precedenti Relazioni il territorio della provincia rappresenta soprattutto per la criminalità organizzata calabrese una valida opportunità per estendere i propri interessi illeciti nei settori criminali del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio. È il caso dei *gruppi* calabresi[195] operanti nella provincia di Venezia e riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che agivano per acquisire aziende in crisi attraverso l'usura e le estorsioni.

Per quanto attiene alla criminalità campana l'operatività dei CASALESI che era emersa nella provincia già dagli anni '90 ha trovato conferma nell'operazione *"At last"*[196], che ha colpito 82 soggetti ritenuti tra l'altro responsabili di usura, estorsione, riciclaggio e altri reati fiscali con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro.

A conferma del persistente interesse nel tempo della criminalità organizzata di tipo mafioso ad infiltrare il tessuto economico-produttivo delle regioni del nord, attraverso soprattutto la commissione di reati economico finanziari è l'operazione denominata *"Gasolio e Nero"*[197] del **8 maggio 2021** con cui la Guardia di finanza ha disarticolato a San Donà di Piave una *maxi* frode fiscale che ha portato alla denuncia di 10 soggetti nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi. La frode, consistente nell'immettere sul mercato carburante per autotrazione a prezzi molto bassi grazie al mancato pagamento dell'IVA evasa attraverso l'emissione di fatture false tra società di comodo, ha fruttato circa 25 milioni di euro. Le indagini hanno interessato due distinti filoni. Nel primo è emerso che il carburante acquistato dagli organizzatori della frode da depositi dell'est Europa, arrivava direttamente nei distributori all'ingrosso e pompe bianche della Regione da dove veniva poi distribuito ai consumatori finali. Nella seconda invece sono state acquisite prove del coinvolgimento di un operatore all'ingrosso che avrebbe contabilizzato per l'acquisto di prodotti petroliferi false fatture emesse oltre che da una società albanese, anche da una società "cartiera" con sede fittizia a Roma (controllata da una società di

194 Decr. Seq. n. 2298/20 emesso il **12 aprile 2021** dal Gip del Tribunale di Bolzano.

195 Nel novembre 2019 la Procura distrettuale di Venezia ha indagato 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza.

196 P.P. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019. Dall'inchiesta è emerso che il sodalizio da una parte manifestava il tipico agire mafioso mediante l'uso della forza e dall'altra facendo leva sull'appartenenza al *clan* riusciva ad ottenere anche da grosse società edili lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della consorteria nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni.

197 P.p 6480/2019 RGNR Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia.

comodo con sede fittizia a Malta) e da due imprese di comodo con sede in provincia di Napoli. Gli indagati, 9 italiani e un albanese, sono stati ritenuti responsabili di svariati reati tributari finalizzati a impedire la ricostruzione dei flussi finanziari afferenti alla movimentazione dei prodotti petroliferi commercializzati.

Alcune attività condotte nel semestre evidenziano come la provincia sia interessata anche da fenomeni estorsivi e usurari perpetrati ai danni sia dei singoli sia delle imprese. È quanto emerge dal fermo di due soggetti già indiziati per estorsione aggravata[198] eseguito dalla Guardia di finanza l'**11 maggio 2021**. Le condotte estorsive poste in essere a partire dal settembre 2019 e perpetrate nei confronti di due amministratori di una società[199], hanno consentito agli indagati di subentrare di fatto nella gestione dell'azienda sottraendone denaro e beni di valore.

Costante rimane l'attenzione delle attività di prevenzione finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati. Al riguardo l'**8 gennaio 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un decreto[200] di sequestro finalizzato alla confisca di beni per oltre un milione di euro nei confronti di una coppia di italiani residenti a Marghera (VE). Il sequestro riguarda un patrimonio legato ad attività illecite protratte sin dal 2010 e per le quali gli indagati erano già stati accusati di corruzione, falso, truffa, contraffazione di documenti per il rilascio di carta di soggiorno e indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato.

Nella provincia si registra anche la presenza di gruppi criminali stranieri attivi principalmente nel traffico e spaccio di stupefacenti[201] talvolta anche in accordo con italiani. Nel senso aggiornata conferma è data dalle indagini concluse nel semestre, in particolare, il **1° aprile 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Fontego"* ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare[202] a carico un sodalizio multietnico composto da 21 soggetti in prevalenza *albanesi* tra i quali figurano anche 2 italiani. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un gruppo organizzato che gestiva il traffico e lo spaccio di *cocaina* destinata al centro storico di Venezia. Gli indagati di origine albanese svolgevano regolare attività lavorativa nel centro storico lagunare e proprio sfruttando la "copertura" di un lavoro normale, si muovevano in maniera indisturbata nei canali di Venezia trafficando e spacciando stupefacenti. L'organizzazione, dotata di una struttura solida organizzata su base piramidale e suddivisa per compiti e livelli, era riuscita a creare una complessa rete di spaccio dotata di strutture logistiche dedicate alle attività illecite (appartamenti, autovetture, mezzi di comunicazione).

L'**8 giugno 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Wolf"*[203] ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da turchi e irakeni dedita al traffico internazionale di *eroina* e che distribuiva la droga anche all'estero in Francia e Svizzera. Lo stupefacente passando per Mestre riforniva le piazze di spaccio di tutto il Nord Est dalla Lombardia a Trieste. Al vertice

198 P.P. 11315/19 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia.

199 Con sede ad Eraclea (VE).

200 Decr. Seq. 66/2020 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. MP il 15 dicembre 2020.

201 Si ricorda l'operazione *"Tsunami"* del febbraio 2020.

202 OCC 10392/20 RGNR - 7979/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia il **11 marzo 2021**.

203 OCC 4302/18 RGNR – 3641/19 RG GIP emessa dal GIP del tribunale di Venezia il **18 maggio 2021**.

dell'organizzazione criminale un cittadino turco che si occupava di rinvestire all'estero i capitali del gruppo. Il volume d'affari ricostruito dagli investigatori ammonta a circa 1,5 milioni di euro l'anno. Contestualmente il tribunale di Venezia ha disposto il decreto di sequestro preventivo per un valore di circa 2,5 milioni di euro.
Recenti attività dimostrano anche l'operatività di gruppi di romeni e bulgari nella commissione di reati comuni. Nel senso il **13 febbraio 2021** i Carabinieri hanno sottoposto a fermo 2 bulgari per reati di riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 SUV di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.
Successivamente il **20 marzo 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto[204] 2 romeni ritenuti responsabili di rapina a mano armata e sequestro di persona ai danni di una Sala *slot* della provincia. Nell'ambito delle attività di polizia sono stati sequestrati 3 chili di *marijuana* già suddivisi in dosi, una pistola con matricola abrasa e munizioni, documenti di identità romeni falsi e soldi in contanti.

Restante territorio regionale

La provincia di **Belluno**, che comprende un territorio a prevalente vocazione agricola e forestale con aree industriali e turistiche, allo stato non sembrerebbe interessata da forme di infiltrazione mafiosa.
Nel periodo in esame a conferma della costante attenzione posta nella ricerca e repressione delle condotte illecite perpetrate a danno della Pubblica Amministrazione, è da annoverare l'operazione *"A tutto gas"*[205] conclusa dalla Guardia di finanza il **14 aprile 2021** e volta a verificare la corretta procedura di una gara d'appalto relativa alla "Concessione del servizio di distribuzione del gas naturale" nella provincia, per un valore a base d'asta di 90 milioni di euro.
Tra gli indagati ai quali è stato contestato il reato di turbativa d'asta figura un funzionario comunale della provincia e due amministratori del "gestore uscente", i quali avrebbero esercitato pressioni nei confronti di un dirigente di un'amministrazione comunale della provincia al fine di indurlo ad annullare la gara d'appalto bandita già nel 2017 nonostante l'*iter* fosse avviato verso la fase d'assegnazione.
Il territorio della provincia di **Padova** si caratterizza per la presenza dell'interporto quale snodo di movimentazione e stoccaggio delle merci[206], più proiettato attraverso i collegamenti ferroviari verso i principali porti nazionali e del Nord Europa. Un sistema infrastrutturale che alimenta un forte indotto economico potenzialmente di interesse per le organizzazioni cri-

204 OCC 850/21 RGNR - 1577/21 RGIP, emessa dal Tribunale di Venezia il **1 marzo 2021**.

205 P.P. n. 331/2021 Procura di Belluno.

206 L'interporto movimenta regolarmente treni da/per Rotterdam (Olanda), Genova, Livorno, La Spezia, Trieste, Melzo (MI), Cervignano del Friuli (UD), Incoronata (FG) e Bari.